



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport DDPS

Strategia antimine della Confederazione 2016-2019

Rapporto annuale 2018



1. Introduzione

Nel 2018, riconoscendo l'importante contributo dell'azione contro le mine antiuomo per la sicurezza umana, la pace, l'aiuto umanitario e lo sviluppo sostenibile, la Svizzera ha stanziato circa 18,4 milioni di franchi¹ a favore di iniziative per sminare aree contaminate, realizzare campagne di sensibilizzazione, potenziare le capacità locali e agevolare l'attuazione delle convenzioni vigenti a livello internazionale.

La Strategia antimine della Confederazione sottolinea l'obiettivo della Svizzera di contribuire alla realizzazione di un mondo senza nuove vittime di mine antiuomo, munizioni a grappolo e altri residui bellici esplosivi: un mondo in cui il progresso dello sviluppo sostenibile non venga ostacolato e le esigenze delle comunità colpite siano adeguatamente soddisfatte. Alla luce di questa missione, la Svizzera si è posta tre obiettivi:

1. le convenzioni pertinenti² sono pienamente attuate e universalmente applicate;
2. la sicurezza delle persone nei confronti delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e degli altri residui bellici esplosivi è stata incrementata e sono state migliorate le premesse per uno sviluppo sostenibile;
3. lo sminamento umanitario rientra interamente nelle responsabilità delle comunità interessate in loco.

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) adottano un approccio interdipartimentale nell'attuazione della Strategia antimine della Confederazione. Per porre fine al flagello delle mine antiuomo, nel 2018 questi due Dipartimenti hanno collaborato anche con altri governi, con organizzazioni internazionali, con il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e con la società civile.

Il presente rapporto annuale offre una panoramica dei principali risultati ottenuti dalla Confederazione nel campo dell'azione contro le mine antiuomo nel 2018.

¹ Il DFAE ha versato 14,8 milioni di franchi, 9 dei quali sono stati destinati al Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD). Il DDPS ha speso 3,6 milioni di franchi in dispiegamenti di esperti e formazioni.

² Convenzione del 18 settembre 1997 sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione (Convenzione di Ottawa; RS 0.515.092); Convenzione del 30 maggio 2008 sulle munizioni a grappolo (RS 0.515.093); Convenzione del 10 ottobre 1980 sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato con il Protocollo II sul divieto o la limitazione dell'impiego di mine, trappole e altri dispositivi nella versione modificata del 3 maggio 1996 e il Protocollo V del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Convenzione ONU su alcune armi convenzionali, CCW; RS 0.515.091, RS 0.515.091.3, RS 0.515.091.4); Convenzione del 13 dicembre 2006 sui diritti delle persone con disabilità (RS 0.109).

2. Panoramica dei risultati conseguiti nel 2018

Sono passati vent'anni dall'entrata in vigore della Convenzione sul divieto delle mine antiuomo (Convenzione di Ottawa) nel marzo del 1999. Questa Convenzione, una delle più efficaci nel settore del disarmo, si è tradotta in azioni concrete sul campo che hanno aumentato il livello di protezione della popolazione civile nelle regioni interessate da conflitti. Ampie porzioni di territorio sono state dichiarate libere da mine antiuomo e sono state restituite alle comunità locali per usi produttivi. Milioni di mine antiuomo stoccate sono state distrutte, prevenendone così un impiego futuro. Inoltre, per quanto talvolta insufficiente e carente di fondi, l'assistenza alle vittime è stata riconosciuta come un importante obbligo internazionale. A livello politico, seppur con un ritmo più lento rispetto al passato, si sono registrati continui progressi per quanto concerne l'applicazione universale della Convenzione ed è stata così rafforzata la normativa contro l'impiego di simili armi capaci di colpire in modo indiscriminato.

Tuttavia, malgrado questi sviluppi positivi, rimangono alcuni problemi da risolvere. Dopo essere diminuito per più di un decennio, dal 2015 il numero delle vittime è tornato a crescere in modo preoccupante. La causa di tale aumento può essere attribuita al fatto che le mine antiuomo vengono nuovamente utilizzate in Paesi dilaniati da conflitti come lo Yemen, la Siria, l'Afghanistan, l'Iraq e il Myanmar. Preoccupa in particolare il ricorso, sempre più diffuso, a mine antiuomo improvvisate da parte di attori armati non statali. Le vittime sono, per la maggior parte, civili, e i bambini sono spesso i più vulnerabili e i più colpiti. Tutto ciò non fa che confermare l'importanza di un impegno costante della Svizzera in questo ambito e la necessità di dispiegare azioni di advocacy per giungere a una messa al bando universale di queste armi.

Fedele alla sua consolidata tradizione umanitaria, la Svizzera contribuisce all'azione contro le mine antiuomo (a) ribadendo l'importanza di rispettare e promuovere gli strumenti internazionali pertinenti, (b) bonificando aree contaminate, sensibilizzando ai rischi collegati alle mine antiuomo e fornendo assistenza alle vittime nonché (c) rafforzando le capacità locali per rinsaldare la responsabilità sul campo. Queste sono le tre direttrici principali dell'impegno svizzero.

Nel 2018 le azioni politiche si sono concentrate sull'osservanza e sull'attuazione delle convenzioni pertinenti, mentre i progetti sul campo, a cui è stata destinata la maggior parte delle risorse investite, sono stati incentrati su un'azione integrata contro le mine antiuomo in Bosnia e Erzegovina, Cambogia, Colombia, Croazia, Myanmar e Siria. Dodici esperti svizzeri sono stati inviati all'estero per sostenere i programmi di sminamento delle Nazioni Unite.

2.1 Obiettivo strategico 1: le convenzioni pertinenti sono pienamente attuate e universalmente applicate

Nell'ambito di questo obiettivo la Svizzera si prefigge di promuovere l'osservanza delle convenzioni internazionali pertinenti da parte degli Stati firmatari e degli attori armati non statali. Esorta inoltre gli Stati non parte ad attenersi ai principi fondamentali e sostiene iniziative finalizzate ad accertare presunte violazioni. Al raggiungimento di questo obiettivo hanno contribuito i progetti e le attività illustrati qui di seguito.

Le scadenze fissate nelle convenzioni sono state rispettate

La Svizzera ha sostenuto progetti che hanno aiutato gli Stati coinvolti ad adempiere i loro obblighi internazionali, in particolare quelli in materia di sminamento.

Bosnia e Erzegovina

Grazie al contributo e all'impegno della Svizzera è stato possibile restituire alle comunità locali 4,4 km² di territorio nonché individuare e distruggere 202 ordigni esplosivi. La Svizzera ha inoltre avviato un dialogo finalizzato all'adozione della riveduta strategia nazionale antimine, una delle premesse necessarie per una gestione più efficace dell'azione contro le mine nel Paese e per l'adempimento degli obblighi internazionali.

Cambogia

Insieme ad Australia e Canada, la Svizzera sostiene il progetto del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS) *Clearing for Results – Mine Action for Human Development*, portato avanti dall'autorità cambogiana per le azioni contro le mine antiuomo e l'assistenza alle vittime (*Cambodian Mine Action and Victim Assistance Authority, CMAA*). Nel 2018 sono stati restituiti alle comunità locali 17,21 km² di territorio. Inoltre, 1803 mine antiuomo, 17 mine anticarro e altri 2994 residui bellici esplosivi sono stati individuati e distrutti.



Grazie al programma *Clearing for Results – Mine Action for Human Development* portato avanti dall'autorità cambogiana per le azioni contro le mine antiuomo e l'assistenza alle vittime, gli agricoltori delle aree interessate dal problema delle mine antiuomo nella zona nord-orientale della Cambogia possono svolgere il proprio lavoro in sicurezza, senza la paura di imbattersi in questo tipo di ordigni. Il programma promuove lo sviluppo sostenibile, mettendo a disposizione delle famiglie che intendono rifarsi una vita e provvedere al proprio sostentamento terreni liberi da mine antiuomo. Queste le parole di Hem Reth, abitante della provincia di Battambang, Cambogia: «All'inizio avevo paura di vivere qui a causa delle mine antiuomo. Le bruciavamo, ma questo ha reso la situazione ancora più pericolosa. Ora posso finalmente mietere i raccolti senza timore».

Colombia

La Svizzera, in collaborazione con le organizzazioni *Humanity and Inclusion*, *The HALO Trust* e *Campaña Colombiana Contra Minas (CCCM)*, ha contribuito allo sminamento di 0,1 km² di territorio. In totale sono stati individuati e distrutti 178 ordigni esplosivi.

Croazia

La Svizzera ha contribuito allo sminamento di 1,8 km² di territorio e alla distruzione di più di 3500 ordigni esplosivi.

Ambito internazionale

In collaborazione con il PNUS, la Svizzera sostiene sei Stati firmatari (Angola, Bosnia e Erzegovina, Libano, Tagikistan, Ucraina e Zimbabwe) della Convenzione di Ottawa e/o della Convenzione sulle munizioni a grappolo nella messa a punto di strategie nazionali antimine e nella formulazione delle loro domande di prolungamento del termine di cui all'articolo 5 della Convenzione di Ottawa.

La conformità con il quadro giuridico è stata rafforzata e l'accertamento di presunte violazioni è stato promosso

Ambito multilaterale

Nel quadro dei suoi compiti in qualità di presidente del comitato per l'attuazione dell'articolo 5 della Convenzione di Ottawa, la Svizzera è riuscita ad avviare un dialogo con l'Ucraina e a far sì che questo Paese presentasse, dopo un ritardo di due anni, la sua domanda di prolungamento.

Come in passato, nel 2018 la Svizzera ha sostenuto le attività di ricerca condotte dal *Landmine and Cluster Munition Monitor*. Così facendo, promuove la trasparenza e l'accertamento di presunte violazioni delle disposizioni delle convenzioni.

Il dialogo con gli attori non statali finalizzato al rispetto del divieto delle mine antiuomo è stato promosso

Ambito internazionale

Per mantenere le promesse formulate con la Convenzione sul divieto delle mine antiuomo e la Convenzione sulle munizioni a grappolo – ossia un mondo senza mine antiuomo e munizioni a grappolo e senza nuove vittime – sarà essenziale intavolare un dialogo con gli attori armati non statali, che, usando mine antiuomo improvvisate, ostacolano la realizzazione degli obiettivi di queste due convenzioni. La Svizzera supporta pertanto gli sforzi dell'organizzazione non governativa *Geneva Call*, che interloquisce con più di 50 attori armati non statali nell'intento di promuovere il rispetto delle norme internazionali, tra cui quelle della Convenzione di Ottawa. Dal 2016 tre attori armati non statali hanno firmato l'atto di impegno a vietare le mine antiuomo.

2.2 Obiettivo strategico 2: la sicurezza delle persone nei confronti delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e degli altri residuati bellici esplosivi è stata incrementata e sono state migliorate le premesse per uno sviluppo sostenibile

Con questo obiettivo strategico la Svizzera pone una particolare enfasi su tre dei cinque pilastri fondamentali dell'azione contro le mine antiuomo: bonifica, assistenza alle vittime e sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo. Intervenendo in questi settori, la Svizzera agevola la fornitura di beni e servizi umanitari, getta le basi per la ricostruzione e contribuisce a spianare la strada per lo sviluppo sostenibile. La priorità viene data a progetti sul campo, integrati nella realtà locale e legati ai più ampi obiettivi della Svizzera in materia di pace e sviluppo nonché in ambito umanitario. Al raggiungimento di questo obiettivo hanno contribuito i progetti e le attività illustrati qui di seguito.

Le operazioni di sminamento riducono i rischi per la popolazione e permettono l'accesso alle risorse locali

Bosnia e Erzegovina

L'azione contro le mine antiuomo portata avanti con impegno dalla Svizzera è finalizzata a fornire alle comunità interessate dal problema delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e degli altri residuati bellici esplosivi mezzi di sussistenza sostenibili e a incentivarne lo sviluppo socioeconomico. Le popolazioni colpite godono ora di un maggior livello di sicurezza e di un più agevole accesso ai mezzi di produzione. L'impegno della Svizzera ha inoltre contribuito a incrementare l'efficienza e l'efficacia del settore, riducendo il dispendio di risorse nell'ambito dell'azione contro le mine antiuomo. Nel 2018, 4,4 km² di territorio sono stati restituiti alle comunità locali di quattro comuni, dando la possibilità a 125 nuclei familiari di utilizzare direttamente i terreni, con tutti i benefici che questo comporta. In totale, sono stati individuati e distrutti 202 ordigni esplosivi.

Cambogia

Dopo trent'anni di conflitto, il Regno di Cambogia risulta oggi altamente contaminato da mine antiuomo e da altri residuati bellici esplosivi. Si stima che nel Paese vi siano dai tre ai quattro milioni di ordigni esplosivi. Il più alto livello di contaminazione è stato registrato lungo il confine nord-occidentale, considerato una delle aree a maggiore densità di mine antiuomo al mondo. Mine antiuomo, munizioni a grappolo e altri residuati bellici esplosivi hanno causato un elevato numero di vittime e continuano a ostacolare l'accesso a risorse fondamentali nonché a impedire lo sviluppo di opportunità economiche. La Svizzera sostiene la Cambogia (a) nella messa a punto di documenti chiave a livello nazionale (come la strategia nazionale antimine 2018-2025), (b) nello sviluppo di un sistema che permetta alle autorità di monitorare l'impatto dell'azione contro le mine antiuomo e (c) nella sua opera di sminamento dei terreni contaminati. Più di 59 000 persone hanno beneficiato degli interventi finanziati dalla Svizzera in Cambogia, che hanno permesso di ottimizzare l'utilizzo del suolo e di incrementare le opportunità economiche, in particolare grazie al miglioramento dell'agricoltura e delle infrastrutture.

Colombia

Decenni di conflitto con attori armati non statali hanno portato alla contaminazione di vaste aree con mine antiuomo, il che comporta gravi conseguenze per le comunità rurali ed etniche: isolamento delle comunità, impossibilità per gli sfollati di tornare ai loro luoghi d'origine nonché difficoltà di accesso ai terreni e ai servizi. L'impegno della Svizzera nell'azione contro le mine antiuomo è finalizzato a promuovere la pace, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile nelle aree interessate dal conflitto. Più di 39 000 persone hanno beneficiato dello sminamento e della rimozione di altri residuati bellici esplosivi. L'azione contro le mine antiuomo ha prodotto effetti

positivi dal punto di vista socioeconomico: molti beneficiari sono infatti riusciti a riavviare attività economiche nel settore agricolo e l'accesso alle risorse e ai servizi (istruzione, sanità, approvvigionamento idrico) è stato agevolato. Nella maggior parte delle attività si è tenuto debitamente conto delle questioni di genere, motivo per cui, per esempio, diverse donne sono state appositamente formate per dirigere squadre di sminamento e svolgere compiti in tale ambito. La Svizzera ha inoltre contribuito al *Multi-Partner Trust Fund (MPTF)*, il quale, a sua volta, ha sostenuto operazioni di sminamento come pure il rafforzamento delle istituzioni locali e l'integrazione di ex combattenti nelle squadre di sminamento.

Croazia

La guerra protrattasi dal 1991 al 1996 si è conclusa lasciando al Paese un'eredità pesante e pericolosa. Si stima che siano oltre 32 000 le mine antiuomo che ancora contaminano questo territorio, limitando l'accesso a pascoli e foreste. Nell'ambito del suo contributo all'Unione europea allargata, la Svizzera sostiene le attività di sminamento portate avanti dalla Croazia. In totale sono stati bonificati 1,8 km² di territorio e distrutti più di 3500 ordigni esplosivi.



In Croazia la Svizzera sostiene attività di sminamento e di assistenza alle vittime. L'obiettivo è creare opportunità economiche grazie allo sminamento e migliorare le condizioni di vita delle vittime di mine antiuomo e delle loro famiglie. Nel 2018 sono stati bonificati 1,8 km² di territorio nel bosco di Kotar-Stari Gaj, una zona particolarmente pericolosa vista la sua vicinanza ad aree residenziali. Qui le mine antiuomo hanno ucciso più civili dopo la fine della guerra che non durante il conflitto stesso.

Myanmar

Le mine antiuomo vengono ancora impiegate nell'ambito del conflitto in atto nel Paese, con gravi conseguenze a livello umanitario. L'impegno della Svizzera è finalizzato ad alleviare le sofferenze delle comunità colpite e a migliorare le capacità delle autorità nazionali nel settore dello sminamento umanitario. Nel quadro di un progetto condotto in collaborazione con il *Danish Refugee Council / Danish Demining Group*, sono state svolte indagini non tecniche in più di 100 comunità, il che ha permesso di individuare diverse aree ad alto rischio. Ciò consentirà di aumentare il livello di protezione della popolazione locale contribuendo a prevenire gli incidenti causati da mine antiuomo o da altri residui bellici esplosivi.

Le vittime ricevono assistenza medica e sono integrate nel tessuto sociale ed economico

Colombia

Nel 2018 il numero delle vittime – perlopiù civili – di mine antiuomo e altri residui bellici esplosivi è aumentato in modo significativo a causa della contaminazione di nuove aree. Con il proprio impegno, la Svizzera garantisce che le vittime vengano reintegrate nel tessuto sociale ed economico delle loro comunità. 184 vittime di mine antiuomo hanno ricevuto assistenza sanitaria e più di 100 hanno potuto intraprendere attività lucrative (nei settori dell'allevamento di bovini e pollame e dell'agricoltura).



Nel comune di Algeciras più di 600 persone possono lavorare e spostarsi senza timori. Il pericolo di imbattersi in ordigni esplosivi è infatti ormai scongiurato. Questo grazie al programma di azione contro le mine portato avanti dalla CCCM con il supporto della Svizzera. Ad Algeciras le squadre di sminamento della CCCM sono guidate da donne. Una di queste è Briyith Estrada Montaña, che ha iniziato a lavorare come sminatrice per la CCCM nel 2017, per poi assumere il ruolo di supervisore nel 2018. Queste le sue parole: «Sono molto orgogliosa di far parte dello staff della CCCM, un'organizzazione che dà alle donne la possibilità di ricoprire funzioni dirigenziali. Grazie a questo lavoro contribuisco a impedire che gli ordigni esplosivi causino ulteriori morti e feriti».

Myanmar

Con il suo approccio integrato, la Svizzera sostiene sia lo svolgimento di indagini sia diverse attività di sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo e di assistenza alle vittime. A 72 vittime è stato fornito il necessario supporto per la riabilitazione ed è stata data la possibilità di esercitare attività lucrative (nei settori dell'allevamento di bovini e altri animali, dell'artigianato, dell'agricoltura e della formazione professionale) che hanno contribuito a migliorare il loro benessere.

Siria

La contaminazione da mine antiuomo dovuta alla guerra ha causato molte vittime tra la popolazione civile e, oltre a mettere in pericolo i mezzi di sussistenza, ha rappresentato un rischio significativo in termini di protezione. La Svizzera intende aumentare il livello di protezione delle comunità interessate dal conflitto e renderle meno vulnerabili investendo in particolare nell'assistenza alle vittime e in attività di sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo. Fino a 18 000 feriti, tra cui anche persone colpite da altri residui bellici esplosivi, hanno beneficiato di servizi di riabilitazione fisica e funzionale e/o di un supporto psicosociale. Inoltre, a 100 operatori sanitari sono stati offerti corsi di formazione in riabilitazione fisica e supporto psicosociale.

Ambito internazionale

A livello internazionale la Svizzera sostiene il programma di investimenti a impatto umanitario (*Programme for Humanitarian Impact Investment*) del CICR, che fornisce a sua volta assistenza per la riabilitazione delle vittime di mine antiuomo.

Le comunità colpite hanno ricevuto la formazione necessaria per una gestione consapevole dei rischi

Bosnia e Erzegovina

Nel quadro del suo approccio integrato, la Svizzera ha sostenuto anche attività di sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo come pure il rafforzamento delle capacità locali. Le attività di sensibilizzazione hanno coinvolto circa 600 persone residenti in prossimità delle aree interessate, tra cui bambini, associazioni sportive e di cacciatori nonché aziende pubbliche. Grazie a queste attività, le persone hanno adottato comportamenti sicuri e nel 2018 non si sono registrate vittime all'interno delle aree in questione.

Colombia

A più di 1000 persone, tra cui insegnanti, studenti, pubblici ufficiali e membri della comunità, è stato insegnato come gestire i rischi connessi alle mine antiuomo e ad altri residuati bellici esplosivi.

Myanmar

Quasi 12 000 persone, tra cui alcuni sfollati, sono state coinvolte in attività di sensibilizzazione che hanno permesso loro di conoscere meglio i rischi collegati alle mine antiuomo e ad altri residuati bellici esplosivi.

Siria

La sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo, che mira a garantire una maggiore protezione alle popolazioni colpite dalla guerra e a ridurre la vulnerabilità, è una componente importante dell'azione umanitaria. La Svizzera ha sostenuto circa 3000 sessioni di sensibilizzazione destinate alle comunità colpite, nel cui ambito i partecipanti hanno imparato ad adottare comportamenti più sicuri.

Ucraina

La contaminazione da mine antiuomo e altri residuati bellici esplosivi dovuta al conflitto rappresenta una minaccia per la vita della popolazione civile e per il suo sostentamento. Sostenendo un progetto pilota del Ministero ucraino per i territori temporaneamente occupati e gli sfollati che comprende tutti i pilastri dell'azione contro le mine antiuomo, la Svizzera ha contribuito a rafforzare le capacità locali e ad aumentare il livello di protezione della popolazione civile nelle aree contaminate da queste mine lungo la linea di contatto nell'Ucraina orientale. È stata inoltre fornita la necessaria preparazione a quattro formatori incaricati della sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo e sono stati organizzati oltre 120 eventi di sensibilizzazione a cui hanno partecipato in totale più di 1800 persone.

2.3 Obiettivo strategico 3: lo sminamento umanitario rientra interamente nella responsabilità delle comunità interessate in loco

Affinché l'azione contro le mine antiuomo sia sostenibile ed efficace nel lungo periodo, le persone maggiormente interessate dal problema dovrebbero essere messe in condizioni di portare avanti autonomamente tale azione. In quest'ottica, la Svizzera sottolinea l'importanza di sviluppare le capacità e di rafforzare le competenze delle autorità e delle popolazioni colpite. Nel 2018, al raggiungimento di questo obiettivo hanno contribuito i progetti e le attività illustrati qui di seguito.

Le autorità locali sono in grado di assumersi le proprie responsabilità nell'ambito dell'azione contro le mine antiuomo nel lungo periodo

Bosnia e Erzegovina

Nell'intento di rafforzare le capacità locali affinché il Paese sia in grado di gestire con maggiore autonomia i rischi connessi alle mine antiuomo, la Svizzera ha collaborato con il centro nazionale di azione contro le mine e con il battaglione di sminamento dell'esercito della Bosnia e Erzegovina, aumentando le risorse a disposizione di quest'ultimo (cani da rilevamento mine antiuomo ed equipaggiamento per lo sminamento manuale) e formando 27 persone mediante workshop e corsi (metodi per rimettere a disposizione le aree considerate come colpite e corsi per conducenti di cani).

Colombia

L'impegno della Svizzera è incentrato sull'importanza di disporre di forti capacità nazionali nel settore dello sminamento umanitario. Per questo motivo collabora con *Descontamina Colombia* al fine di attuare il piano d'azione antimine 2016-2021 (*Mine Action Plan 2016–2021*) e la strategia di risposta rapida post-conflitto (*Post Conflict Rapid Response Strategy*).

Ambito internazionale

L'Esercito svizzero ha sostenuto i programmi di azione antimine condotti dall'ONU nella Repubblica democratica del Congo (RDC), in Libia, nel Mali, nel Sudan del Sud, nel Sahara occidentale e presso l'Ufficio delle Nazioni Unite a New York impiegando 12 militari esperti in azioni contro le mine.



«Il servizio di supporto all'Agenzia delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine (UNMAS) è fondamentale per migliorare la qualità di vita di milioni di persone nella RDC e nel Sudan del Sud. Lo scorso anno, il mio team ed io siamo riusciti a migliorare i processi logistici e di stoccaggio per fornire supporto agli sminatori sul campo. Standardizzando i flussi di lavoro abbiamo potuto ridurre drasticamente il tempo di ciclo e garantire che il materiale salvavita per i progetti sul campo giungesse a destinazione il più rapidamente possibile. All'interno del team, composto da personale locale, è stata incoraggiata una cultura della performance attraverso l'ottimizzazione dei progetti. Tutto questo avrà un impatto sostenibile sul campo», afferma Cedric Boesch, consulente logistico, base di supporto di Entebbe.

In collaborazione con vari partner ONU (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia UNICEF, Ufficio di servizi ai progetti delle Nazioni Unite UNOPS, UNMAS e PNUS) e con il Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD), la Svizzera ha finanziato e

partecipato all'organizzazione di 11 corsi di formazione finalizzati a migliorare la conoscenza, da parte degli esperti locali, degli strumenti per la lotta contro le mine antiuomo, come la gestione basata sui risultati, la gestione delle informazioni e l'applicazione di norme per l'azione contro le mine antiuomo.

Infine, nel 2018 la Svizzera ha versato 9 milioni di franchi a sostegno delle attività del GICHD³, che si prefigge di migliorare l'efficienza dell'azione contro le mine antiuomo sviluppando capacità e conoscenze e promuovendo norme e standard.

³ I contributi a favore del GICHD sono gestiti nell'ambito del credito quadro per il sostegno ai tre Centri ginevrini.

3. Conclusione e prospettive

Congiuntamente e in collaborazione con altri governi e organizzazioni internazionali, nonché con il CICR, il GICHD e la società civile, il DFAE e il DDPS continueranno a perseguire la loro visione a lungo termine di un mondo senza nuove vittime di mine antiuomo, munizioni a grappolo e altri residuati bellici esplosivi. La Svizzera svolgerà inoltre un ruolo attivo nel contrastare la preoccupante tendenza a non rispettare le scadenze fissate dagli obblighi internazionali e ad accettare, considerandola normale, l'inosservanza di tali obblighi.

Per questo la Svizzera ha posto chiaramente l'accento sulla sicurezza umana: sono stati infatti finanziati progetti finalizzati a prestare assistenza alle vittime e a garantire loro cure mediche complete come pure il necessario supporto per il loro reinserimento sociale ed economico. Fornendo sostegno ai programmi di sminamento, la Svizzera ha contribuito a ridurre i rischi connessi alle mine antiuomo e a facilitare l'accesso a risorse locali.

Visto che gli obiettivi e l'analisi della Strategia antimine della Confederazione 2016-19 sono ancora attuali, quest'ultima è stata rinnovata e prolungata fino alla fine del 2022.